

L'azienda: «L'interlocutore non siamo noi, ma le agenzie - C'è un piano di ridimensionamento che dipende dal mercato»

# Presidio sindacale alla "Imr Industries" di Mondovì: 15 interinali "allontanati" dal lavoro, si cerca un'intesa

**MONDOVÌ - (g. sca.)** - "Parità di trattamento tra lavoratori assunti dalle agenzie interinali e quelli diretti, e il reintegro degli operai allontanati". Sono le richieste avanzate dai sindacati uniti nel confronto con i responsabili della "Imr Industries" di Mondovì, l'azienda che offre servizi e prodotti alle case automobilistiche più prestigiose del mondo e si occupa di stampaggio e assemblaggio di prodotti plastici e nella costruzione di stampi ed attrezzature. Martedì mattina una trentina di dipendenti hanno portato bandiere ed istanze fuori dallo stabilimento di corso Milano, mentre i rappresentanti sindacali hanno incontrato i dirigenti ed il personale delle agenzie interinali Gi Group e Synergie. I presidi proseguiranno nei prossimi giorni.

## IL CONFRONTO

Il problema sta nell'allontanamento (non è tecnicamente un licenziamento) di 15 operai "somministrati" dalle agenzie interinali (cioè assunti con un contratto stretto con le agenzie ed impiegati alla Imr). L'azienda la spiega così, attraverso Emilio Porro Lodi, responsabile delle Risorse Umane: «Dalla riduzione della commessa di Iveco, nascono le problematiche all'interno dello stabile monregalese che conta 258 operai, 24 impiegati, 63 dipendenti "somministrati" assunti a tempo indeterminato dal Gi-Group e otto a tempo determinato tramite l'agenzia Synergie. Non si tratta di nostri dipendenti, perché sono assunti con un contratto che li lega alle agenzie». Insomma l'azienda dice: dal punto di vista contrattuale è competenza di Gi-

group e di Synergie.

Tra i 15 dei lavoratori interinali sospesi dal servizio, nove già nel mese di luglio e sei all'inizio della scorsa settimana. Di questi tre delegati sindacali e due dipendenti rientrate dalla maternità. L'azienda ha aperto una procedura di cassa integrazione ordinaria per tutto lo stabilimento a partire dal 22 ottobre per cinque settimane. «La misura prevede la possibilità di attivare un ammortizzatore analogo per i somministrati - hanno detto unitariamente di Fesal Cisl, Nidil Cgil e Uiltemp Uil -. Quindi perché "licenziarli" anziché coprirli con l'ammortizzatore?»

Durante l'incontro in azienda, secondo la Imr si sarebbe trovato un accordo sul nodo dei ritardi nel versamento del premio di produzione, mentre si è ancora lontani circa un accordo sui lavoratori sospesi. Inoltre l'azienda, sempre attraverso Porro Lodi non nega che, «a seconda della situazione di mercato, potrebbero esserci ulteriori provvedimenti che riguardano i lavoratori». Insomma un ridimensionamento possibile anche al di fuori delle agenzie interinali. Di questo si parlerà in un incontro il prossimo 7 novembre con le tre sigle cuneesi dei chimici, categorie a cui appartengono operai e impiegati della Imr di Mondovì.

## IL PARERE DEI SINDACATI

### DOPO L'INCONTRO CON L'AZIENDA

Annamaria D'Angelo, segretaria regionale della UilTemp: «Ci siamo incontrati con l'azienda perché avevamo già da mesi un tavolo aperto su una richiesta da parte

sindacale di adeguamento per il rispetto del principio della parità di trattamento. Rispetto a questo tipo di domanda e di istanza, l'azienda si è dimostrata disponibile a normalizzare la condizione economica retributiva di differenza ad oggi da noi riscontrate tra i lavoratori di somministrazione e i lavoratori diretti».

Alessandro Lotti, Felsa Cisl: «Oggi non si può parlare di un risultato positivo ma parzialmente perché noi abbiamo richiesto questo incontro su due argomenti in particolare uno per la presa in carico di sei lavoratori Gi group che sono stati in qualche modo allontanati da Imr e sulle differenze retributive sulle quali abbiamo registrato una disponibilità comunque ad entrare nel merito e a produrre documentazione che in realtà in parte era già stata prodotta dalle sigle sindacali: abbiamo registrato la disponibilità a trattare gli argomenti, ma c'è ancora molto su cui lavorare».

Sofia Livingston, della Nidil Cgil: «Oggi registriamo un risultato parziale e non completamente positivo sulla questione dei salari arretrati. C'è la legge che dopo due anni dalla firma di un accordo siamo costretti a chiedere controlli sulle buste paga dopo che noi abbiamo segnalato nomi e situazioni. Ovviamente questo indica un atteggiamento poco propenso dell'azienda a seguire ciò di cui i lavoratori necessitano. Per quanto riguarda i cosiddetti licenziamenti (noi li chiamiamo così perché di fatto Imr che allontana i lavoratori di Gi-group dal suo stabilimento) non abbiamo registrato assolutamente la dipo-

nibilità dell'azienda. La nostra richiesta rimane aperta. Sono 15 lavoratori di cui 3 delegati, lavoratrici in maternità e lavoratori infortunio o in malattia: riteniamo questo un atteggiamento grave. Se c'è una discussione sulla riorganizzazione bisogna farla tutti insieme».